

Industria. Quotazioni in risalita alla **Borsa elettrica**, resta elevato il divario dei costi con l'Europa

Imprese in allarme per il caro-energia

IL GAP CON LA MEDIA UE

Secondo una ricerca della Confartigianato le aziende italiane pagano 8 miliardi in più anche per l'effetto-fisco

Jacopo Giliberto

■ **Sisa:** l'Italia ha il primato negativo in Europa per la bolletta elettrica più costosa a carico delle imprese. Per colpa del fisco affamato, gli imprenditori italiani pagano l'energia il 31,7% in più rispetto alla media Ue, e cioè sborsano un costo maggiore di 8 miliardi di euro l'anno (nel dettaglio: 7.939 milioni), afferma un'analisi della Confartigianato. Per ciascuna azienda italiana significa un esborso di 1.776 euro in più all'anno rispetto ai concorrenti europei. E alla ripresa dopo le ferie, il divario si fa più vistoso: i prezzi del chilowattora alla **Borsa elettrica** la settimana scorsa sono cresciuti in media dell'11,9%.

Secondo la rilevazione del Gestore dei mercati energetici, la settimana scorsa (da lunedì 22 a domenica 28 agosto) il prezzo medio di acquisto della corrente è stato pari a 80,43 euro per mille chilowattora, 8,57 euro in più rispetto alla settimana di Ferragosto.

Con la ripresa graduale dell'attività produttiva, sono cresciuti i volumi scambiati in borsa, pari a 3,4 miliardi di chilowattora (+28,2%) e la liquidità media del mercato salita a 57,7% (+2,2 punti percentuali).

Il prezzo medio di vendita incassato dalle centrali elettriche (non quello pagato dagli acquirenti, che si chiama Pun ed è uguale in tutta Italia) è variato tra 74,59 euro del Mezzogiorno e 118,61 euro per mille chilowattora della Sicilia.

A titolo di confronto, la corrente elettrica delle forniture di oggi è stata quotata ieri alla **borsa elettrica** del Gestore dei mercati energetici fra i 75 e gli 89 euro per mille chilowattora, con punte fino a 106 per i consumi intorno alle 21 di stasera, e con il prezzo massimo di vendita di 170 euro per le centrali siciliane, da anni le più care d'Italia.

Il divario tra l'Italia e l'Europa emerge da un'analisi condotta dall'Ufficio studi della Con-

fartigianato, che ha elaborato la classifica delle regioni e delle province in cui gli imprenditori subiscono le differenze di costo più ampie rispetto all'Europa.

Secondo l'analisi della Confartigianato, il conto più salato è a carico delle aziende dell'Alta Italia, che nel complesso nel 2010 hanno pagato l'energia elettrica 4,6 miliardi di euro in più rispetto ai loro colleghi dell'Ue. Il divario Italia-Europa è di 1.392 milioni di euro per le imprese del Centro e di 1.932 milioni di euro per le aziende del Mezzogiorno.

La regione più penalizzata è la Lombardia, con 1.808 milioni di euro di divario di costi rispetto alla media Ue, seguita da Veneto (800 milioni), Emilia Romagna (711) e Piemonte (677 milioni).

La classifica provinciale vede al primo posto per il più ampio divario di costi per le imprese rispetto alla media europea Milano, con 448 milioni di euro in più, seguita da Roma (365 milioni euro), Brescia (356 milioni euro), Torino (276 milioni euro), Bergamo (230 milioni euro).

Per singola azienda, la spesa aggiuntiva media è di 3.151 euro per ogni impresa del Friuli-Venezia Giulia, 2.708 in Sardegna, 2.208 in Lombardia.

«A gonfiare la bolletta energetica delle imprese contribuisce la pressione fiscale che incide per il 22,7% sul prezzo finale dell'elettricità», dice la Confartigianato. «Anche in questo caso l'Italia detiene il record negativo nell'Ue». E le piccole imprese stanno peggio: è maggiore del 134,1% rispetto alla media Ue.

Per abbassare il costo dell'energia, il presidente della Confartigianato, Giorgio Guerini, sollecita «riforme strutturali che aprano alla vera concorrenza i settori dell'elettricità e del gas, puntino sull'efficienza energetica e sull'uso di fonti rinnovabili, consentano di ridurre e riequilibrare la pressione fiscale sul prezzo dell'energia che grava soprattutto sulle piccole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

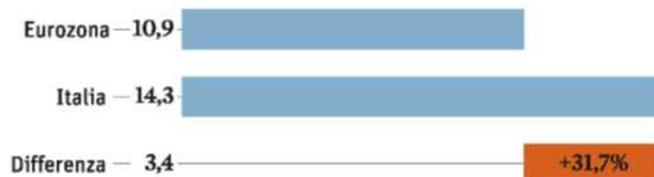


Prezzo unico nazionale

● Il Pun (Prezzo unico nazionale) è la quotazione della corrente elettrica, espressa in euro per mille chilowattora, che emerge alla borsa del Gestore dei mercati energetici. Ogni mattina vengono negoziate le forniture del giorno successivo, con un prezzo diverso per ogni ora di fornitura: per esempio ieri domanda e offerta hanno espresso per oggi prezzi che vanno dai 64 euro per le forniture delle 4 di stamane ai 106,76 euro per quelle delle 21 di stasera.

Il divario

L'ENERGIA ELETTRICA PER LE IMPRESE



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Aeg

I SOVRACCOSTI

Stime per aree in milioni di euro. Confronto con le medie Ue



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Terna

